

Arriva il pronto soccorso privato ok dalla Regione ma è polemica

Icardi: «A Torino ne servirebbero due o tre». Grandi gruppi già interessati a intervenire, l'Anaa dice no

«A Torino sarebbero utili due o tre pronto soccorso privati. Servirebbero a decongestionare quelli pubblici», dice l'assessore regionale alla Sanità, Luigi Icardi. La tentazione c'è da tempo, ma è di recente che la discussione in Regione è ripartita e potrebbe essere a un passo dal concretizzarsi. Interessato è senza dubbio il gruppo di Villa Maria Pia. Potrebbe essere coinvolto il Koelliker, molto in espansione. Di certo c'è la clinica Città di Alessandria: disponibilità confermata da Giancarlo Perla, presidente dell'Aiop, l'associazione ospitalità privata.

di Sara Strippoli • a pagina 2



▲ Modello Lombardia Luigi Icardi

IL FUTURO DELLA SANITÀ

Pronto soccorso arrivano i privati via libera da Icardi

L'assessore: «Così si ridurrebbe la pressione sui pubblici». Rivetti, Anaa: «Non servono, si intervenga invece sulle degenze sempre piene»

di Sara Strippoli

«A Torino sarebbero utili due o

tre pronto soccorso privati. Sarebbe importante per decongestionare quelli pubblici», dice l'assessore regionale alla Sanità, Luigi Icardi. La tentazione c'è da tempo, ma è di recente che la discussione su un semaforo verde dal grattacielo al pronto soccorso gestiti da strutture private è ripartita e potrebbe essere a un passo dal concretizzarsi.

«In Lombardia - motiva Icardi - i privati sono obbligati a erogare il servizio di pronto soccorso, che per loro, sia inteso, non è certo fonte di guadagno ma soltan-

to un costo. Vengono loro riconosciute le prestazioni di alta specialità e in cambio organizzano il pronto soccorso, pagato dalla Regione come funzione aggiuntiva. Qui in Piemonte invece pa-



ghiamo soltanto le prestazioni senza avere il vantaggio di avere un nuovo pronto soccorso».

Icardi è dunque favorevolissimo a seguire la strada lombarda: «Per partire, però, bisogna avere la disponibilità dei privati. Abbiamo registrato l'interesse del Cottolengo. Vedremo se sarà confermato». Icardi cita anche il Gradenigo, gestito da Humanitas. Il modello è quello lombardo anche se il pronto soccorso di corso Regina Margherita è a tutti gli effetti nella rete della sanità pubblica cittadina: «La Regione per il pronto soccorso del Gradenigo paga a funzione», conferma l'assessore. Una spesa di circa 5 milioni per i conti della sanità.

A essere interessato all'apertura di pronto soccorso privati è senza dubbio il gruppo di Villa Maria Pia. Potrebbe essere coinvolto il Koelliker, di recente molto in espansione. Di certo c'è la clinica Città di Alessandria. Una disponibilità confermata da Giancarlo Perla, presidente dell'Aiop, l'associazione dell'ospitalità privata: «Sono anni che diciamo alla Regione di essere pronti a offrire ai cittadini anche questo servizio». Senza dubbio la disponibilità non viene concessa per semplice spirito filantropico: «I privati probabilmente chiederanno che in cambio si aumenti la quota delle prestazioni ad alta intensità alle quali tengono molto», chiarisce Fabio Deiacco, presidente nazionale di Simeu, la Società italiana di emergenza e urgenza. Il giudizio di Deiacco sui pronto soccorso privati non è tranchant «ma la condizione - dice - è che si tratti di strutture importanti in grado di coprire i servizi a 360 gradi».

Un esperimento di privatizzazione fuori Torino c'è già ed è l'ospedale di Tortona dove, insieme con altri servizi, anche il pronto soccorso è in mano ai privati. Per Icardi in ogni caso l'esi-

soccorso privato accreditato. Il problema del sovraffollamento non è conseguente a una carenza nell'offerta dei servizi di emergenza-urgenza ma di posti letto nei reparti di degenza. I malati rimangono in barella per giorni. E poi c'è una quota di accessi impropri che sarebbe davvero sbagliato gestire aprendo altri pronto soccorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



genza di decongestionare i pronto soccorso è soprattutto un bisogno torinese, mentre altrove questa necessità non è avvertita.

Chi ha espresso una valutazione nettamente contraria è l'Anao e anche il segretario generale della Cgil Giorgio Airaudò sulle pagine di Repubblica ha criticato l'ipotesi. Le ragioni della bocciatura le spiega la segretaria regionale del sindacato dei medici, Chiara Rivetti: «A Torino non serve un nuovo pronto